

che, poichè vedeva il legato molto bene istruito su tutto, egli dal canto suo aveva solamente da osservare che compirebbe il suo dovere nel negozio religioso: facessero altri altrettanto. Il legato replicò che tale era anche l'intenzione del papa e che pertanto eravi solo divergenza quanto ai mezzi: pregare quindi Sua Maestà a riflettere sulla cosa tanto più maturamente in quanto che Mendoza aveva trovato accettabile il progetto d'accomodamento, ma l'imperatore rispose di non meravigliarsi che Mendoza sbagliasse e che non aveva bisogno di riflettere ancora sul negozio avendogli dedicato uno studio molto più maturo che alla guerra stessa. Dopo questo duro rifiuto di tutte le sue proposte, il legato domandò se, data l'infruttuosità di ulteriori spiegazioni, non dovesse piuttosto ritirarsi, al che l'imperatore rispose freddamente, che facesse a suo piacimento.¹

Il brusco contegno di Carlo e la sua completa inflessibilità fecero sì forte impressione sullo Sfondrato, che ai 7 di luglio insieme colla relazione d'ufficio indirizzò al cardinale Farnese anche una lettera privata, nella quale scongiuravalo di cambiare nella questione del concilio e almeno di fare intervenire la sospensione del sinodo bolognese essendovi altrimenti da temere che il potente imperatore provocasse uno scisma. Il legato venne confermato in questa idea dal contegno continuamente brusco di Carlo, che col pretesto di essere indisposto gli rifiutò a lungo ogni udienza. Anche Alba, Soto e Madruzzo esortavano Sfondrato a fare di tutto nell'interesse della salute della Chiesa per indurre il papa a trasferire di nuovo il concilio a Trento.²

In una lettera del 31 luglio a Maffei lo Sfondrato osservava che amava meglio esporsi al biasimo del volgo, consigliando una cosa non desiderata a Roma, che gravare la sua coscienza con inopportuno silenzio, e in un memoriale inviato contemporaneamente esponeva, che l'imperatore era irremovibile nella sua richiesta, che il concilio venisse trasferito un'altra volta a Trento. Se gli si dice, ciò non esser possibile senza il consenso del concilio, egli risponde che la cosa dipende totalmente dal papa. Se s'obietta che il concilio ha già aspettato per due anni la nazione tedesca a Trento e che Carlo ha ora la forza di costringerla a tornare alla Chiesa, da parte imperiale si replica ciò essere possibile soltanto a mezzo del concilio e precisamente del concilio radunato a Trento. Obbiettandosi che Trento non possa offrire sufficiente libertà al sinodo, da parte imperiale si dimostra il contrario coi tanti decreti sul dogma emanati ivi contro l'espresso ordine dell'imperatore. Se si accenna che nel caso della morte di Paolo III il concilio raccolto a Trento potrebbe introdurre un'innovazione relativamente all'elezione papale o du-

¹ V. la relazione di Sfondrato a Farnese del 7 luglio 1547 in *Nuntiaturberichte* X, 35 ss. Cfr. PALLAVICINI lib. 10, c. 3; DRUFFEL, *Sfondrato* 328 s.

² V. *Nuntiaturberichte* X, 39 s., 43 s., 53 s. e DRUFFEL loc. cit. 332 s.